



Istituto Tecnico «Amedeo Avogadro».

di Torino, Faltra, della R.O.M.I. (Regia Opera Mendicizia Istruita), è la più vetusta istituzione torinese che abbia per fine l'istruzione e l'educazione dei bambini (risale alla prima metà del XVIII secolo). Torino ha creato anche quattro importanti istituti per minorati fisici: due per sordomuti, uno per ciechi e uno per rachitici.

La scuola secondaria vanta in Torino antiche e gloriose tradizioni. Il Liceo «Cavour» e il Liceo «D'Azeglio» ebbero vita con il decreto del 25 ottobre 1859. Ma assai prima erano sorti due ginnasi, ai quali i due licei suddetti furono annessi, e che trassero la loro origine lontana dai «collegi» che i Gesuiti, per incarico di Emanuele Filiberto, presero ad organizzare, in alcune località del Piemonte, fin dal 1560. Tuttavia, come scuole secondarie separate dalle elementari e preparatorie a studi superiori, conobbero la loro esistenza nel 1815. Essi furono il Collegio Maggiore del Carmine, che diventerà poi il Liceo-ginnasio «Cavour», ed il Collegio di San Francesco da Paola, che diventerà il Liceo-ginnasio «Gioberti».

Nel 1851 il governo, dinanzi all'eccessivo agglomeramento dei giovani ed ai bisogni della città in aumento, decise l'apertura di un nuovo collegio, che si disse allora «Collegio di Porta Nuova», in via dei Ripari, e poi, nel 1857, quando il Collegio era già passato da via dei Ripari in via Arcivescovado e poi in corso Oporto,

«Collegio Monviso», l'eruzione di un liceo accanto al ginnasio «Monviso» divenne una realtà solo nel 1882, e il nuovo Istituto, che riuniva il Liceo-ginnasio, fu dedicato a Massimo D'Azeglio.

Più recente è l'origine del Liceo «Alfieri» e del ginnasio «Balbo». Il primo sorse, come corso staccato dal Liceo M. D'Azeglio, divenuto pletorico, nell'anno 1901-1902; passò, col nome di quarto liceo «M. D'Azeglio», negli attuali locali di via Giacosa 25 nel 1902-1905; fu intitolato al grande tragico astigiano nel 1905-1906; ebbe vita giuridica indipendente dal Liceo D'Azeglio solo nel 1905-1906, quando fu aggregato ad esso il

R. Ginnasio annesso al R. Istituto Internazionale fondato nel 1889. Il ginnasio «Balbo» fu aperto nel 1882 in un edificio sito a Porta Palatina; nel 1951 fu trasferito in via Piave, nei locali del Convitto Nazionale «Umberto I», occupati fino al 1950 dal Liceo «Cavour». Insieme ai licei classici governativi non possiamo non menzionare altri cinque istituti classici non statali, di primissimo ordine, benemeriti della istruzione in Torino, quali il Liceo «S. Giuseppe», dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il Liceo «Valsalice», dei Padri Salesiani, il Real Collegio di Moncalieri, dei Padri Barnabiti, il Liceo «Sociale», dei Padri Gesuiti e il Liceo «Rosmini», dei Padri Rosminiani.

La popolazione scolastica dei quattro licei classici torinesi è la seguente: il «M. D'Azeglio», 840 alunni; il «Gioberti», 420; l'«Alfieri», 584; il «Cavour», 571. Le sette «Scuole medie torinesi», di istituzione recente, hanno complessivamente circa 5500 alunni. Il Liceo scientifico «Ferraris», eccessivamente affollato in locali ristretti, ha 606 alunni.

Dei due Istituti magistrali di Torino, quello che si intitola a Domenico Berti è di più antica istituzione. Il Berti, docente di filosofia nell'Ateneo torinese, nell'autunno del 1849 si prestò a tenere, nella propria casa, un breve corso di lezioni gratuite a quattro o cinque giovani, a lui rivoltisi per consiglio a fine di potersi abilitare all'insegnamento elementare. Nell'anno seguente si presentò a lui un numero di alunne così grande che l'illustre filosofo non poté accoglierle in casa sua. Fu costretto perciò a rivolgersi al Governo e ne ottenne un'ampia sala. Associatosi ad altri insigni educatori, iniziò nel 1850-51 i corsi della

«Scuola femminile gratuita per le aspiranti maestre» in Torino. A favorire la nuova istituzione e a procurare i mezzi necessari fu promossa la

«Società Femminile» per l'amministrazione della scuola, che fu la prima del genere sorta in Italia (lo Stato aveva pensato ai maestri elementari, ma nessuno aveva preso in considerazione le maestre, la cultura della donna essendo trascurata), e servì di modello a tutte le altre, governative e private, giunsero richieste alla scuola normale di Torino

Scuola all'aperto.

